

O
TTO
CEN
TO



O TTO CEN TO

IL MARTIRIO DI OTRANTO

OPERA POPOLARE TRATTA DAL LIBRO
“L'ORA DI TUTTI” DI MARIA CORTI

OTRANTO - 7/8/9 AGOSTO 2009
FOSSATI DEL CASTELLO ARAGONESE

PRODOTTO DA:



Comunicazione e
progetti culturali

CON LA PARTECIPAZIONE DI:



Comune di Otranto
Assessorato allo spettacolo

CON LA COLLABORAZIONE DI:



Regione
Puglia

MEDIA PARTNER:



SI RINGRAZIA:



INDICE	
Il libro	10
L'opera La trama	14
Le scene Nino Della Notte e Fredy Franzutti	22
Il cast Gli interpreti	26

A Fredy
e alle sue
doti artistiche
con il più
ammirazione
Marie Roti

O TTO CEN TO

Supervisione:
Franco Battiato

Testi, regia, coreografie, scene e costumi:
Fredy Franzutti

Musiche e testi canzoni:
Francesco Libetta

Arrangiamenti musicali e orchestrazione:
Angelo Privitera

Corpo di ballo:
Balletto Del Sud

Ensemble:
Otranto Orchestra

Coro:
Voces di Terra d'Otranto

Scene e costumi dalle pitture di:
Nino Della Notte

PERSONAGGI E INTERPRETI

Idrusa, bella Otrantina:
Silvia Bilotti

Minerva, sorella di Idrusa:
Eleonora Tata

Antonio, pescatore marito di Idrusa /
Padre Epifani:
Emanuele Cazzato

Manuel, giovane ufficiale spagnolo:
Carlos Montalvan

Capitano Zurlo, governatore di Otranto:
Andrea Sirianni

Il Re di Napoli, Ferrante I d'Aragona:
Giorgio Schipa

Colangelo pescatore:
Paolo Gatti

Nachira, pescatore:
Brian Boccuni

Vincenzo / Interprete, cristiano rinnegato:
Marcello Sacerdote

Antonello, pescatore:
Giovanni De Filippi

Giovanni Fanciullo, giovane otrantino:
Gian Luca Bianchini

Cola, artigiano con chitarra:
Giuseppe Mangia

Assunta, moglie di Colangelo:
Paola Lavini

Gorgo, moglie di Vincenzo:
Maria Grazia Di Valentino

Addolorata, madre di Nachira:
Nella Tirante

Filomena, madre di Giovanni:
Fabiana Lazzaro

Anna, amica / Strega greca:
Marina Abbrescia

Pietra, amica:
Claudia Patané

Frate Leone, da Casole:
Simone Franco

Araldo, ambasciatore turco eunuco:
Simona Gubello

Chalig-beg, flautista turco:
Teobaldo Scardino

Aslan, percussionista turco:
Enrico Grassi Bertazzi

Alfio bambino, figlio di Colangelo:
Vittorio Rizzo

Idruntini (uomini e donne, ricchi e poveri)
Turchi, soldati e cortigiani.
Soldati spagnoli
Cortigiani del Re di Napoli

MUSICISTI

Vincenza Arena - Flauto
Teobaldo Scardino - Flauto e ottavino
Matteo Mazzotta - Oboe
Maurizio Borrega - Clarinetto
Ivo Mattioli - Violino
Ennio Coluccia - Viola
Federico Sconosciuto - Violoncello
Giuseppe Mangia - Chitarra
Enrico Grassi Bertazzi - Percussioni
Andrea Rebaudengo - Pianoforte
Angelo Privitera - Tastiere,
programmazione e concertazione

BALLERINI

Paula Estefani Acosta Carli
Jennifer Delfanti
Gabriela Gonzalez
Francesca Porta
Lisa Osmieri
Johanna Waldorf
Katia Azzarito
Daniele Chiodo
Pierpaolo Ciacciulli
Alessandro De Ceglia
Calogero Failla
Luca Lago
Carlos Montalvan
Massimiliano Rizzo

CORO

Direttore:
Eliseo Castrignanò

Soprani:
Lucia Conte, Enrica Negro, Antonella Marzi
Contralti:
Loredana Agostinacchio, Antonella Colaianni

Tenori:
Antonio Aprile, Roberto Coluccia, Pino Laraia, Antonio Pellegrino, Giovanni Visconti

Baritoni:
Aldo Orlando, Leonardo Pispico, Carlo Provenzano
Bassi:
Gianni Ceppi, Damiano De Carlo

Maestro preparatore, maestro collaboratore
e maestro alle luci:
Vanessa Sotgiu

Direttore di palcoscenico:
Umberto Iurlaro

Responsabile attrezzeria:
Emanuele Pellegrino

Elaborazione scene virtuali:
Farm

Realizzazione costumi:
Degas Lecce, Atelier Dora, Sartoria Balletto del Sud

Sarta:
Chiara D'Agostino

Light designer:
Sabina Fracassi

Responsabile tecnico luci:
Piero Calò

Responsabili tecnici audio:
Alfio Salvatore Torrisi, Giorgio Mancarella

Service audio e luci:
International Sound

Capo elettricista:
Maurizio Stabile

Assistente elettricista:
Marco Stabile

SEGRETERIA DI PRODUZIONE

Segretarie Balletto del Sud:
Gaia Bianca Zuccaro, Gaia Barletta

Ottimizzazione Balletto del Sud:
Chiara De Benedictis

Ospitalità, logistica:
Anna Conserva

Assistenti alla produzione:
Carlo Miglietta, Antonio Pastorelli

Responsabile biglietteria:
Giusy Mariano

Addetti alle prevendite:
Valentina Rotundo, Stefania Privitero, Maria Luisa Sindaco, Serena Mancuso

Contabilità:
Vittoria Calasso, Virginia Corrado

Comunicazione visiva:
Marco Carrozzini, Erik Chilly

Web site:
Ricardo Schuaman

Ufficio stampa:
Ignazio Minerva

Fotografo di scena:
Carlo Bevilacqua

Stampa:
TorGraf

Riprese video:
Visioni

Responsabile video:
Danilo Azzurretto

Forniture tecniche:
Peroni, Ditta Zaminga

Tecnici, macchinisti:
Emanuele Ingrosso, Emanuele Bascià, Francesco Mazzeo, Marco Fasiello, Andrea Stabile

Responsabile della falegnameria:
Roberto Ciolfi

SI RINGRAZIA

Teca del Mediterraneo - Biblioteca multimediale
e centro di documentazione del Consiglio
Regionale della Puglia

Lachifarma

To. Ma. - Estrusione alluminio

Sistemi Atlantis

M.D.R. - Verniciature industriali metalli

Basiliani Resort - Otranto

Conservatorio "Tito Schipa" - Lecce

Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri
di Bari

Liberrima - Lecce

Box Office Feltrinelli - Bari

Corte dei Memoli - Lecce

IL LIBRO

“L’Ora di tutti” è un considerato un capolavoro della narrativa italiana dedicato all’attacco di Otranto da parte dei saraceni avvenuto nel 1480. Il libro è stato scritto nel 1962 da **Maria Corti**, che malgrado le sue origini milanesi ha avuto grande dimestichezza e familiarità con la Puglia, assorbendone gli umori, i colori, il modo di sentire, il linguaggio.

Un testo che il lettori sentono vicino perché la Corti è riuscita a comporre, seguendo il filo conduttore della battaglia nel suo tumultuare di galeoni, scimitarre, bombarde, un ordito descrittivo che la critica ha definito “uno spartito musicale” dove la Terra d’Otranto “suona” vivissima e diventa la terra delle passioni più vere. Una testimonianza di parola che trascende la dimensione spazio-temporale, descrive Otranto in maniera nuova e metaforica attraverso il racconto di quattro personaggi reciprocamente intrecciati. Ogni racconto è narrato in prima persona dai vari protagonisti legati a varie vicende (*l’amore verso la propria terra, la battaglia contro il nemico comune, la difesa dei propri valori fino alla morte, ecc...*).

Nella prima parte è narrata la vicenda di un pescatore di nome **Colangelo**. Questi, con tutti i suoi compagni, era di guardia sulle mura della città e per difenderla sacrificò la propria vita. Nel secondo racconto il personaggio principale è il **capitano Zurlo** che era il governatore di Otranto. Anche lui, nell’intento di difendere la propria terra, muore. Il protagonista del terzo episodio è una

donna: **Idrusa**, la bellissima vedova di un uomo che non amava, uccisa mentre cercava di salvare un bambino catturato da un soldato turco. Nel quarto episodio troviamo **Nachira**, che faceva parte del gruppo degli ottocento otrantini che, non volendo farsi musulmani, morirono decapitati.

Si avverte sin dal principio, senza alcun inutile preambolo, che si sta approssimando “l’ora di tutti”, e che stiamo vivendo quel tempo indefinito con il grido di una disperata ribellione alla morte in difesa della vita. Lo sguardo è sempre pronto a cogliere con tenerezza i pensieri che si muovono dentro i protagonisti, mai abbandonati a se stessi, e amorosamente accompagnati verso quel destino ineluttabile.

Tutto si muove con la finalità della tragedia storica. Emergono le tristezze, la ferocia, l’ironia di un disegno che si è formato sopra di noi a nostra insaputa, e che ci ha destinati ad essere eroi, martiri, temerari o vili (come accade ai soldati spagnoli che fuggono appena scorgono le galee dei turchi), al di là della nostra libera scelta.

Il lettore avverte che il drammatico evento storico, ha nel testo della Corti, una trasposizione storica in un periodo impreciso tra il primo cinquantennio del XX secolo. La cartolina che si ricostruisce, per l’immediatezza delle reazioni, per la spontaneità dei sentimenti, per la semplicità delle riflessioni, per la prevedibilità dei momenti introspettivi, evoca la società contadina della terra

salentina divenendo sfondo di una vicenda che così narrata diviene verista.

Reminiscenze verghiane de *I Malavoglia* nelle scene di vita nelle descrizioni dei vicoli dell’antica città. Ma se in Verga era incombente ed oppressivo il senso della tragedia, qui appare, pur nella sua evidenza, uno sfondo, uno scenario che non pregiudica lo svolgersi dei piccoli-grandi eventi anche lieti. C’è un’allegra vivacità, nonostante tutto, una solarità mediterranea che trascende la tragicità degli eventi.

Il romanzo consente la suggestiva possibilità di una duplice lettura. A un primo livello ci sono gli invasori turchi ed un popolo di pescatori, il suo brivido di stupore di fronte alla storia. A un secondo livello l’epopea otrantina si fa allegoria di ogni lotta resistenziale sostenuta da una collettività umana retta da un’etica popolare; e quale collettività più simbolica di quella che fù il profondo e frustrato sud?

Il libro è anche un affettuoso, partecipato omaggio alla Puglia e agli otrantini: *“Che uomini questi popolani. Come farà la storia a non perderne di vista nessuno?”* Riverenza, rispetto, santificazione, eroificazione degli ottocento martiri d’Otranto da parte della Chiesa, ma anche punti di vista diversi e diversificati: il discorso del neo arcivescovo di Otranto dopo l’avvenuta, tardiva liberazione da parte degli Spagnoli, e quello di Don Ferrante d’Aragona che umanizza gli eroi; un eroismo alla portata di tutti che però rende questi umili

pescatori indimenticabili. Altrettanto belle sono le parole messe in bocca ad un altro dei protagonisti, **Don Felice Ayerbo d’Aragona**, splendida figura che troverà il suo maggior risalto nel capitolo dedicato a Idrusa, e l’unico spagnolo rimasto a combattere i turchi: *“Io qui a Otranto ho trovato la felicità.”*



L'OPERA

“Ottocento” è un’opera popolare che fonde teatro, musica, danza, speciali videoproiezioni, effetti sonori in multidiffusione. Non è una ricostruzione storica: l’assedio, la battaglia, sono lo sfondo di una storia che si svolge tra i vicoli della città, in cattedrale, sulle mura, nel porto e rievoca lingue, voci, sguardi. Racconta la cultura di questa terra, un Salento di gente semplice che si sveglia presto, che costruisce, che produce. Un popolo che vive con i tempi scanditi dalla campana della chiesa, che aspetta il ritorno delle barche, che combatte con la terra arsa dal sole, dove le donne ramaglano con pazienza e amore le reti da pesca dei mariti, che si riposano davanti al proprio uscio di casa con le loro abitudini secolari.

Uno spettacolo metafisico che mostra un Salento nuovo ed enigmatico, l’esplorazione di un mondo arcaico senza tempo, un quadro che come per incantesimo mette insieme attori e pubblico protagonisti di un dramma avventuroso. Otranto è ricostruita come luogo, non solo della memoria, ma della fantasia, architettonicamente immaginaria, ma inerente alla ricostruzione di un fatto che è avvenuto e ricreato nelle emozioni.

Non si ha paura dei turchi ma si può aver paura dell’invasione, del nuovo, di quello che potrebbe essere anche più evoluto e potrebbe modificare la nostra vita, costringerci in prigione, o forse ucciderci. Legheremo alle storie dei protagonisti le nostre voluttà, miserie e paure. Riusciremmo a restare noi stes-

si con i nostri valori, in una situazione così drammatica? E se avessimo solo un’ora, la nostra ultima ora?

Lo spettacolo procede con un soggetto essenzialmente recitato e con parti cantate da solisti e coro. Non lo definiamo un musical perché il soggetto con tragico epilogo non può essere tradotto attraverso gli stilemi del musical o della commedia musicale italiana; ma la comprensione dei testi, recitati e cantati, la facile comunicazione ideata per un pubblico ampio, inquadra lo spettacolo nel genere opera popolare compresa da tutti.

“Ottocento” è un’opera di grande impegno produttivo frutto del talento creativo di affermati artisti salentini e artisti internazionali. La supervisione è del Maestro **Franco Battiato**; la regia è di **Fredy Franzutti**, considerato dalla critica autorevole non più astro nascente ma affermato coreografo italiano; le musiche sono state composte dal direttore e pianista **Francesco Libetta** che Paolo Isotta ha definito *“artista unico nel panorama contemporaneo mondiale”*; gli arrangiamenti musicali e l’orchestrazione sono di **Angelo Privitera**, collaboratore più stretto di Battiato per la composizione dei suoi brani con grandi capacità di arrangiamento con strumenti elettronici.

Le musiche sono eseguite dal vivo da un ensemble formato da alcuni tra i più apprezzati musicisti pugliesi e siciliani, il coro è interprete del popolo otrantino, dei turchi saraceni, dei sol-

dati spagnoli, dei frati del Convento di Casole. Le coreografie del **Balletto del Sud** sono una sintesi di tradizione popolare, accademismo formale, elementi di danze orientali.

Il libro della Corti è stato tramutato in copione in cui le storie dei protagonisti si intrecciano per diventare la sceneggiatura. Le riflessioni e gli stati d'animo sono fonte ispiratrice per le canzoni dei protagonisti e per i cori.

Le scene sono realizzate con speciali videoproiettori che riproducono sulle grandi mura del castello una scenografia virtuale ispirata alle opere pittoriche di **Nino Della Notte** (*Nardò 1910 - Lecce 1979*), uno dei più grandi pittori-poeti salentini che ha saputo raccontare un Salento nuovo carico di suggestioni. La scelta di questo pittore deriva soprattutto da una serie di disegni preparatori ad un ciclo di quadri - mai realizzati - dedicati alla presa di Otranto.

Sono bozze di turchi che confabulano, si preparano alla battaglia, sguainano scimitarre a cavallo. Turchi incantati che condividono angoli dello stesso foglio, come degli appunti, delle note per fermare qualcosa da non dimenticare, disegnati come i numeri di un orologio con le teste tutte verso il centro della carta. Quale migliore ispirazione? Forse Della Notte è stato l'unico pittore ad affrontare l'argomento.

Bozzetti dei costumi realizzati da Fredy Franzutti →
sulle opere di Nino Della Notte



LA TRAMA

PRIMO ATTO

La scena è in Otranto, secoli fa, in un paese cattolico, da poco controllato dagli Aragonesi.

In una giornata qualunque del piccolo paese del Sud, Idrusa, moglie di un pescatore, Antonio, parla di sé: è insoddisfatta della sua vita, delle costrizioni del suo ambiente e del suo matrimonio. (*Andavo si scalza*)

Arriva la sorella di Idrusa, Minerva, e poi Antonio; il marito di Idrusa le promette una casa nuova e più luminosa. (*Non è la legna*)

Passeggiando per il paese, Idrusa è notata dal giovane ufficiale spagnolo Manuel. Lei se ne accorge, e ne è lusingata. Manuel e Idrusa divengono amanti.

Per strada, sedute, le donne recitano la Litania dei Santi. Arriva in quella strada Manuel, e le donne si accorgono che lui cerca Idrusa, la quale viene criticata per il suo comportamento provocante.

Idrusa dice al marito Antonio che l'ufficiale spagnolo è passato dalla loro strada; il marito le impone di non uscire più per la strada a quell'ora. Idrusa ha rimorsi per non aver saputo interrompere sul nascere la loro relazione. (*Me... Lui cerca me*)

Quando il soldato spagnolo torna nella strada, per rivedere Idrusa, trova al suo posto Antonio, chiaramente ostile. Manuel assume un atteggiamento di sfida. In aiuto di Antonio accorrono i suoi amici pescatori. Manuel si allontana. La comunità di Otranto sa stringersi compatta, e difendersi.

Il Capitano Zurlo, napoletano, racconta come per un caso fu dal Re di Napoli inviato a Otranto, dove trovò la morte per mano dell'esercito turco. (*Zurlo, che fate*)

Colangelo e gli altri pescatori sono in riva al mare; e avvistano le navi turche. Il panico si diffonde tra la popolazione, che viene convocata nella piazza. Arriva, con un piccolo corteo, l'Ambasciatore del Generale Turco Akmed Pascià Ghedì. (*Lode a Dio*)

Minaccia di morte i cittadini, se la città non sarà subito consegnata al Generale. Il Capitano Zurlo, governatore di Otranto, rifiuta. E l'Assedio inizia. Durante la notte, i soldati spagnoli si calano dalle mura con delle funi, e lasciano la città indifesa.

Padre Epifani comunica a Zurlo che gli spagnoli sono fuggiti: la città dovrà essere difesa dai suoi stessi abitanti.

Sui bastioni i pescatori sono inquieti, anche se sperano in un rapido arrivo delle truppe del Re. Non sono ancora abituati alla nuova condizione di soldati armati. Tra loro non c'è Antonio, che è rimasto vittima di una tempesta in mare pochi giorni prima dell'arrivo dei turchi. Colangelo pensa ancora alla sua vita da pescatore. (*Con la luna, in fondo al mare*)

Gorgo, moglie del pescatore Vincenzo, gli porta del vino, e gli comunica tutta la sua ansia. (*Notte di Otranto*)

Altri pescatori non si sono ancora resi conto di quanto la situazione sia pericolosa. Nachira scherza, e stuzzica i suoi amici raccontando le leggende sulla ferocia dell'esercito straniero, improvvisando una canzone. (*Fra' Turchi c'è una fama ed un rumore*)

Anche Antonello canzona il Generale turco, imitandone un ipotetico invito alla battaglia. (*Miei bravi corsari*)

Giunge Padre Leone e tenta di dare conforto ai pescatori. Colangelo pensa alla sua famiglia, alla moglie Assunta e al figlio Alfio. (*Alfio, figlio mio*)

Vincenzo è sempre più spaventato. Si sentono dei rumori. I Turchi attaccano; Vincenzo muore colpito da una freccia.



SECONDO ATTO

Il Capitano Zurlo invia a Napoli un coraggioso giovane idruntino, Giovanni Fanciullo, perché si possa verificare se la notizia della gravità della situazione sia giunta a corte, e per sollecitare il rapido intervento dei rinforzi.

In paese, tre maghe greche compiono degli antichi rituali pagani per proteggere Otranto. Tutti danzano. (*Camita, Calata, Ghema*)

Assunta, moglie di Colangelo, è a casa con il figlio Alfio. (*Una suora cucinava*) Nasconde i beni (stoffe, stoviglie, provviste) in vista di una eventuale saccheggio. Colangelo prova a confortarla, ma è lui stesso estremamente preoccupato. (*Incapace di baciarmi*)

Giovanni Fanciullo viene calato giù dalle mura, di notte, e riesce a scappare oltre l'esercito assediante.

Un ulteriore attacco viene respinto dagli idruntini.

Per ordine dell'arcivescovo, le donne e i bambini si trasferiscono in Cattedrale, per motivi di sicurezza. (*Sarà il destino*)

Fanciullo ritorna da Napoli con pessime notizie: nessuno sta arrivando in soccorso: la città è lasciata a difendersi da sé.



Durante la notte, Colangelo si allontana dalle mura, e vaga per la città deserta. Lì incontra Idrusa, che lo invita nella sua casa. Colangelo, quando si accorge che sta per essere attratto da Idrusa, ripensa alla sua famiglia, ed esce subito via. (*Sai, Idrusa*)

Pietra, una ragazza otrantina, chiede al Capitano Zurlo notizie sulla fine dell'assedio. (*Otranto bella*)

Colangelo cerca Assunta in cattedrale; è un ultimo addio. Anche un frate lo saluta, incosciente della gravità della situazione. (*Sei tutto impolverato*)

Ma la superiorità dell'esercito turco ha il sopravvento sul coraggio della popolazione di Otranto. (*Antonello, con mosse di gatto*)

Anche Zurlo rimane ucciso negli scontri.

I Turchi entrano in cattedrale. Idrusa, per non essere violentata, si uccide.

Tutti i prigionieri vengono posti di fronte a una scelta: o convertirsi, e accettare la nuova dominazione e la nuova religione, o la morte. Gli Otrantini e il loro capo spirituale Frate Leone accettano il martirio. (*Aetena Christi munera*)



LE SCENE

Nino Della Notte e Fredy Franzutti

La vicenda artistica di Nino Della Notte (nato a Nardò nel 1910 e morto a Lecce nel 1979) ha attraversato due periodi cruciali della storia italiana del '900, quello tra le due guerre e quello che dal secondo dopoguerra giunge fino alla crisi degli anni settanta. E, a ben guardare, la sua esperienza artistica è come fortemente segnata dal tragico discriminio del secondo conflitto mondiale, che lo vide direttamente coinvolto con la sua quarta mobilitazione militare tra Luglio del 1943 e Giugno del 1944.

La sua ricca formazione artistica, svoltasi tra Lecce, Roma e Napoli, che spaziò dalle varie tecniche del disegno, dell'affresco e della pittura a olio, a quelle delle arti applicate, lo mise al riparo dal rischio di cedimenti alle sollecitazioni di facili mode, sì che alla ripresa del secondo dopoguerra egli si rivelò già maturo per scelte più impegnative. Il suo percorso, da quel momento può ben definirsi uno straordinario crescendo, nel quale la presa di coscienza delle conseguenze del conflitto, lo spinge a guardare con diversa sensibilità alle sue radici, al suo Salento, che ora entrava prepotentemente nella sua visione poetica.

Un passo di Vittorio Bodini del 1953 esprime bene il valore e il senso della svolta verificatasi nella sua pittura tra la fine degli anni quaranta e gli inizi dei cinquanta. Commentando alcuni suoi dipinti, vi rilevava già «un universo intensissimo di passioni, di stati d'animo, di storia», aggiungendo: «questa pittura

non può mai essere un mero fatto tecnico, ma scaturisce dalla poesia stessa dei propri oggetti, contenuto e forma di se stessa. Ci troviamo, insomma, di fronte al primo vero e compiuto interprete di una terra che finalmente accusa la propria vicenda umana, distogliendosi alla pur mirabile ed anzi prodigiosa coreografia paesaggistica, per es. di un incenso Ciardo. Nino Della Notte non ha predecessori nell'aver popolato la scena salentina di personaggi consoni alla sua realtà non solo geografica e storica, ma sentimentale e ideale. Le sue donne sono le stesse cose e cieli, paesi e alberi, anfore e chiese. In esse confluiscano un caleidoscopio di emblemi e di pretesti scenografici, ma ne esce un altro egualmente svariato e imperioso, in uno scambio e in un fluttuare di cantante eticità».

Parole profetiche, se si guardano i capolavori degli anni settanta, nei quali la modernità dei mezzi espressivi trova il suo esito più felice e intenso. Non casualmente il tema più frequentato è il paesaggio, allo stesso tempo parte e totalità del proprio etnos, paesaggio nel quale il colore non ha nulla di gratuito e la cui bellezza sta nel suo materiarsi e solidificarsi in un vero e proprio ordine architettonico, non più, dunque, immagine di un fugace stato d'animo o d'una emozione, ma simbolo della sua essenza profonda.

Per questi loro caratteri, per le loro qualità poetiche e per la loro forza comunicante solo le opere di Nino Della



Notte potevano dialogare con la musica e la danza di Ottocento. Non sorprende, allora, che Fredy Franzutti abbia tratto dalle sue opere queste sue impressioni e ricordi che mi ha affidato e che spiegano i motivi della loro scelta per Ottocento: «Conosco quelle immagini da quando, bambino, andavo a trovare zia Velia (zia Velia, la vedova del pittore, è cugina di mio nonno) e stringendo la mano di mia madre, i miei occhi gravano per i muri della stanza e cornice dopo cornice passavo in rassegna tutti i quadri esposti. Poi giunto alla fine tornavo indietro. "Questo quadro sul cavalletto è l'ultimo, non finito" diceva zia Velia. Ma era quello che preferivo meno: una macchia rossa e una grigia che si inseguono orizzontalmente. Cominciai così a fissarli nella memoria: donne, ulivi, pescatori...il Salento. Ma, in particolare, una serie di disegni ac-

querellati preparatori ad un ciclo pittorico dedicato al martirio di Otranto. Turchi che confabulano, si preparano alla battaglia, che a cavallo sguainano scimitarre. Turchi incantati che condividono angoli dello stesso foglio, come appunti per fermare qualcosa da non dimenticare, disegnati come i numeri di un orologio con le teste tutte verso il centro. Quale migliore ispirazione?

Da queste immagini sono nati i costumi dei turchi, costumi bianchi, figure elegantissime in attesa di una colorazione che non è giunta. La pittura di Nino Della Notte, con la sua componente metafisica, racconta una realtà aperta a più interpretazioni. Le sue figure sembrano macchie di colore con i bordi sfocati, ma poi acquistano una proporzione, una misura e si riconoscono nella donna piegata al lavoro,



o seduta per strada, o in attesa di un marito andato per mare, e le onde del pennello divengono pieghe di stoffa, le ombre sul viso segni di una espressione. Per la scenografia dello spettacolo non avevo bisogno di uno sfondo didascalico. A Otranto di Maria Corti è un luogo della fantasia, è la scena di un evento storico che costituisce l'ordito del racconto, nel quale si annodano le vicende di Idrusa, di Colangelo, del capitano Zurlo, del saggio mastro Natale. Le immagini di Della Notte sono drammatiche in sé, non descrivono luoghi e cose e per una quasi naturale forza astraente mi sono sembrate evocare l'ambiguità della stessa danza, quella ambiguità che ne determina il fascino sottile, esprimendosi, come la pittura, senza la parola. Ognuno potrà, infatti, colmare questo vuoto con le proprie parole, ma anche con le idee e le proprie



emozioni, e conservare in sé il grande desiderio di bellezza.

Il Salento di Nino Della Notte è un Salento che non "pizzica", un Salento di gente semplice, che si sveglia presto, che costruisce e che produce, che vive il tempo secondo i ritmi scanditi dalle campane delle chiese, che combatte con i terra arsa dal sole, soprattutto fatto di donne che non hanno né tempo né voglia di contorcersi sul pavimento al ritmo di un tamburello, di donne nate dal mare che portano dentro di sé, tra le loro forme, il calcare delle conchiglie, tale loro ossa la pietra di tufo. Donne elegantissime non per abiti sontuosi, ma per postura. La schiena dritta, lo sguardo fiero, le braccia forti».

Lucio Galante



IL CAST

MARIA CORTI (1915 -2002)



Maria Corti è nata a Milano nel 1915. Ebbe una vita travagliata: presto orfana di madre, visse a lungo in collegio, mentre il padre, ingegnere stradale, lavorava in Puglia. Dopo le due lauree (la seconda in filosofia), insegnò nelle scuole secondarie di Chiari, poi di Como, poi di Milano. Entrata nella carriera universitaria, ebbe la cattedra della sua disciplina prima a Lecce, poi a Pavia (dove contribuì a creare la cosiddetta "scuola di Pavia"). La sua prima raccolta di saggi, *Metodi e fantasmi* (1969), porta già i segni della nuova critica strutturalistica, che la Corti abbracciò con grande giudizio, e non rinunciando a un gusto saggistico appreso dai critici francesi. Bellissimi e rivelatori, in questa raccolta, i lavori sulle redazioni dell'*Arcadia di Sannazaro*, uno dei testi che le furono più cari; o l'identificazione dell'autore del *Delfilo*. Vennero poi i *Principi della comunicazione letteraria* (1976; volume poi quasi raddoppiato nell'edizione del 1997) e il *Viaggio testuale* (1978); qui la dottrina è ormai consolidata, ma sempre applicata con grande duttilità. La Corti affiancava spesso studi su autori delle origini ad analisi di contemporanei (quali Bilenchi e Calvino), com'era naturale per una scrittrice in proprio; che tra l'altro gli scrittori li frequentava anche personalmente: basta ricordare Montale. Tipica infatti della Corti la capacità di trovare formule apodittiche, leggermente scherzose, come "transcodificazione indolore", "luoghi mentali" o simili. La Corti era particolarmente fiera della creazione del Fondo manoscritti di autori moderni e contemporanei presso l'Università di Pavia. Questo Fondo, formato in origine di lasciti e donazioni di scrittori, si è poi allargato anche ad autori classici come il Foscolo, ed è ora una delle più consistenti raccolte di stesure autografe, bozze corrette, corrispondenze di scrittori italiani degli ultimi due secoli. Ma è anche diventato subito un'officina in cui si studiano geneticamente opere importanti della nostra letteratura, specie contemporanea, o si affrontano problemi biografici. Maria Corti è morta a 86 anni il 22 febbraio del 2002.

FRANCO BATTIATO



È uno dei cantautori italiani più originali e versatili. Il suo eclettismo lo porta a passare dalla musica sperimentale al pop, all'opera lirica, al cinema, alla pittura. La sua personalità carismatica lo spinge ad allontanarsi dalle mode per favorire una dimensione mistica e spirituale. La sua passione per la musica si manifesta già nell'adolescenza (a sei anni segue lezioni di pianoforte, a undici anni comincia a suonare la chitarra) ma è a Milano, città nella quale si trasferisce a diciannove anni, che ha la possibilità di trovare applicazione pratica alla sua preparazione musicale. Nella città meneghina incide due singoli, con cover di brani di altri artisti, usciti in allegato con la rivista *"Nuova enigmistica tascabile"*. Intanto si esibisce nel locale di cabaret "Cab 64". Viene notato da **Giorgio Gaber** che produce il suo primo 45 giri "La torre/ Le reazioni" (1967).opo un periodo di crisi che lo spinge a dedicarsi alla meditazione e a seguire la pratica del sufismo, comincia a

realizzare album con sonorità sperimentali e musica elettronica. Questa innovativa ricerca caratterizza il suo primo long playing *"Fetus"* (1971) e i seguenti (grande spazio hanno il sintetizzatore e la batteria elettronica) *"Pollution"* (1972), *"Sulle corde di Aries"* (1973). In seguito inizia la collaborazione con il violinista classico **Giusto Pio**, con il quale nasce una lunga collaborazione artistica (Pio suona, cura gli arrangiamenti con il cantante siciliano e alle volte è coautore dei brani). Dopo *"Juke box"* (1978) e *"L'Egitto prima delle sabbie"* (1978), Battiato si impone all'attenzione del pubblico e della critica con l'album *"L'era del cinghiale bianco"* (1979) che vira verso la musica pop pur mantenendo una notevole carica spirituale e trascendentale nei testi. Comunque il grande successo arriva due anni dopo con *"La voce del padrone"*, che scala tutte le classifiche e si trasforma in un vero e proprio fenomeno musicale che consacra definitivamente il cantautore siciliano come uno dei personaggi più importanti nell'ambiente musicale italiano. Insieme a **Giusto Pio** e **Carla Bissi (Alice)** scrive *"Per Elisa"*, brano che cantato da Alice trionfa al **Festival di Sanremo** nel 1981. Pubblica *"L'arca di Noè"* (1982) e *"Orizzonti perduti"* (1983) prima di prendere parte insieme ad Alice all'**Eurofestival** con il brano *"I treni di Tozeur"* che si classifica quinto. Nel 1987 comincia a dedicarsi alla musica classica componendo l'opera in tre atti *"Genesi"*, per voce recitante, due soprani, tenore e baritono. Le musiche sono di Battiato che raccoglie anche antichi testi dal sanscrito, dal persiano, dal greco e dal turco e li adatta per il suo lavoro. Nel 1992 è la volta dell'opera lirica in due atti *"Gilgamesh"*, della quale cura sia il libretto che le musiche. Nel 1994 scrive le musiche dell'opera in due atti dedicata a **Federico II di Svevia**, con libretto di **Manlio Sgalambro**, *"Il Cavaliere dell'Intelletto"* (1994). Nel 1988 esce un altro album straordinario: *"Fisiognomica"* (1988) caratterizzato da arrangiamenti raffinati e spiritualismo e arricchito dalla presenza della bellissima *"E ti vengo a cercare"*. Nel 1990 comincia a dedicarsi alla pittura. Nell'album *"Come un cammello in una grondaia"* (1991) mostra nel brano *"Povera patria"* (canzone che ottiene il Premio **Tenco**) una chiara critica alla situazione politica e sociale italiana. Nel 1996 l'album *"L'imboscata"* presenta un altro brano che diventerà un classico nella produzione del cantautore siciliano: *"La cura"*. Due anni dopo esce *"Gommalacca"*, long playing che vede un ritorno alle sonorità elettroniche e innovative e che è arricchito da un gioiello quale *"Shock in my town"*. Nel 1999 esce *"Fleurs"*, disco di cover nel quale rivisita brani di altri autori (poi usciranno nel 2002 *"Fleurs 3"* e nel 2008 *"Fleurs 2"*). Nel 2000 su commissione del **Maggio Musicale Fiorentino** compone le musiche per il balletto *"Campi magnetici"*. Nel 2003 Battiato esordisce alla regia cinematografica dirigendo il film *"Perduto Amor"* che gli frutta il **Nastro d'Argento per il Miglior regista esordiente**. Nel 2006 esce la sua seconda pellicola *"Musikanten"*, nel 2007 pubblica l'album *"Il vuoto"* e *"Niente è come sembra"* la sua ultima produzione cinematografica. Nel novembre 2008 esce l'ultimo disco

"Fleurs2", che vede le partecipazioni, tra gli altri, di **Annie Ducros**, **Antony e Juri Camisasca**. Oltre a 10 brani di altri notissimi autori, ci sono le inedite "Tutto l'universo obbedisce all'amore" cantata con **Carmen Consoli** e la personalissima e suggestiva "L'addio" dedicata a **Giuni Russo**.

FREDY FRANZUTTI



Fredy Franzutti, oggi uno dei più noti e apprezzati coreografi nel panorama nazionale, fonda nel 1995 il **Balletto del Sud**, compagnia che dirige e per la quale crea un repertorio di 30 spettacoli, alcuni tratti dal repertorio romantico, come "Lo Schiaccianoci", "Il Lago dei Cigni", "La Bella Addormentata", "Romeo e Giulietta", "Sheherazade", "L'Uccello di Fuoco". Crea inoltre balletti per il Teatro "Bolschoj" di Mosca, per il Teatro dell'Opera di Roma (6 diversi spettacoli), per il Teatro dell'Opera di Sophia, per l'Opera di Montecarlo, per l'Opera di Bilbao, e per diversi eventi di Rai Uno come le danze del *Concerto di Capodanno 2004* diretto da **Lorin Maazel**, trasmesso da Venezia in eurovisione. Il Balletto del Sud replica, con successo, nei più importanti festival di danza e opera Italiani, totalizzando un 'attività di circa 80 spettacoli in un anno. Franzutti cura le coreografie di numerose danze di opera tra queste ricordiamo quelle al R.O.F di Pesaro, "Aida" alle terme di Caracalla, al Teatro Lirico di Cagliari, al Bellini di Catania etc. La volontà di controllare fin nei dettagli la coerente realizzazione dell'idea unitaria, alla base di ogni suo spettacolo, lo ha portato ad interessarsi in prima persona a diverse arti sceniche affiancando all'attività di coreografo quella di autore, regista, scenografo e costumista. Crea in questo senso diversi spettacoli con voce e danza coinvolgendo attori come **Ugo Pagliai**, **Paola Pitagora**, **Giorgio Albertazzi** tra questi ricordiamo: "Tra fregi di frutta", "All'ombra degli ulivi", "Eleonora Duse, sogni delle stagioni", "Il martirio di San Sebastiano". Coreografo e assistente di numerosissime regie d'opera collabora con registi come **Pier Luigi Pizzi**, **Beppe De Tomasi**, **Flavio Trevisan**, **Paolo Miccichè**. Lavora al fianco di **Beppe Menegatti** per la ricostruzione di balletti perduti e crea per l'Opera di Roma: "Caterina, la figlia del bandito", "La figlia del Danubio", "Baccus e Arianna". Riallestisce l'opera di Bellini "La Sonnambula" per il teatro d'opera de la Coruna. Inventa e dirige lo spettacolo "Il sole tocca le acque" per l'Otranto Festival, ricordiamo inoltre l'evento di inaugurazione del Teatro Romano di Lecce (per la **Fondazione Memmo**), l'inaugurazione di Porta Galliera e della Scalinata del Pincio di Bologna (per **Vittoria Cappelli**). Franzutti dirige il film-corto "Se questo è un uomo" interpretato da **Michele Placido**, **Emilio Solfrizzi** e crea coreografie per numerosi eventi di Rai 1 e Rai 2. Inoltre, partecipa a numerose produzioni d'opera lirica, ricordiamo quelle su invito di **Pier Luigi Pizzi** al ROF di Pesaro e al Teatro Lirico di Cagliari, di **Paolo Miccichè** alle Terme di Caracalla di Roma (Aida 2006), di **Flavio Trevisan** al Teatro Bellini di Catania, di **Pier Francesco Maestrini** al Teatro Valli di Reggio Emilia, in Russia e in Spagna, di **Beppe De Tomasi** in Francia.

Coreografa le danze della stagione lirica di Lecce dal 1998 al 2005 su invito di **Katia Ricciarelli** e dal 2006 ad oggi su invito di **Filippo Zigante**. Franzutti collabora con **Carla Fracci**, **Lindsay Kemp** e crea coreografie per numerosissime étoile internazionali. Su invito di **Vittoria Ottolenghi** partecipa a diverse edizioni delle Maratone internazionali di danza e allo spettacolo su musiche di **Luciano Berio** "I trionfi del Petrarca" al Mitlefest di Cividale del Friuli. Maurizio Squillante gli affida le coreografie della sua opera contemporanea "The Wings of Daedalus" in tournée nazionale. Ricordiamo inoltre le tournée in Portogallo, Germania, Spagna e quella del 2006 nei teatri di Hanoi e Ho Chi Min City in Vietnam. Gli spettacoli, da lui ideati, che prevedono la lettura di testi, hanno visto la partecipazione di **Giorgio Albertazzi**, **Ugo Pagliai**, **Paola Pitagora**, **Michele Mirabella**, **Arnoldo Foà**. Tra i musicisti con cui collabora ricordiamo **Lorin Maazel**, **Richard Bonynge**, **Karl Martin**, **Francesco Libetta**. **Carla Fracci** invita Franzutti al Teatro dell'opera di Roma per le coreografie dei balletti: "Catarina, la figlia del bandito" su musiche di Pugni, "Baccus e Arianna" musiche di Russel e "La Figlia del Danubio" musiche di Adam. La critica più autorevole mostra ampio interesse per il suo lavoro, sottolineandone i tratti originali e moderni.

FRANCESCO LIBETTA



La multiforme carriera di compositore, direttore e pianista ha portato Francesco Libetta a tenere concerti nelle sale di tutto il mondo: Roma (Villa Medici, Villa Borghese, Palazzo del Quirinale), Milano (Sala Verdi, Teatro alla Scala, Teatro Manzoni, etc.), Napoli (Auditorium della RAI, Teatro Augusteo, Metropolitan, etc), alla RTSI di Lugano, al Lincoln Center di Miami in Florida, a Tokyo; e ancora a Catania (Palazzo Biscari), Spoleto Festival, Brescia (Festival Michelangeli), Livorno, Rimini (Sagra Musicale Malatestiana), Venezia (Biennale di Musica) Firenze, New York (Carnegie Hall, Steinway Hall), Londra, Osaka, Stoccolma, Oslo, Città del Messico, Parigi, Hong Kong, in Spagna, Vietnam, Etiopia, Costa Rica, Romania, Germania, Polonia, etc. sempre ricevendo recensioni entusiastiche dei critici più esigenti del mondo, quali **John Ardoin**, **Paolo Isotta** (che ha scritto sul Corriere della Sera di "un così delicato senso dell'eloquio melodico, da indurci alla domanda: quale altro artista della sua generazione, non solo in Italia, può essergli accostato?"), **Matthew Gurewitsch** ("aristocratico poeta" - *New York Times*), etc. Il suo catalogo di composizioni eseguite include: musica orchestrale (*la Valle delle Anime*, *prima esecuzione diretta da Elisabetta Maschio*), tre concerti per pianoforte e orchestra (*solisti delle prime esecuzioni*: *Maria Grazia Lioy*, *Luigi Nicolardi*, *Ratimir Martinovic*); musica da balletto, brani cameristici (*tre canzoni da "Iopa"*, eseguite a Villa Medici in Roma da *Michela Sburlati*), musica per due pianoforti (*Eolitabularia Musica*, eseguita con *Carlo Scorrano* ed *Emanuele Arciuli*; *Four Souls*, la cui prima esecuzione, registrata negli U.S.A. con *Pietro De Maria*, è stata recentemente pubblicata su cd dalla V.A.I.), e numerose

trascrizioni, tra cui **Tre Ragtimes di Joplin** per pianoforte e orchestra, **Cinque brani di Battista, Canzone a dispetto di Leo**, e altro di **Gesualdo, Alfano e Händel**, per pianoforte solo. In particolare, la trascrizione dell'**Ouverture del Tannhäuser** per sedici pianoforti a quattro mani è stata eseguita da un'orchestra di trentuno pianisti che includeva **Oleg Marshev, Ilya Itin, Andrea Rebaudengo, Jin Ju, Riccardo Risaliti, Gülsyn Onay, Conrad Tao, Roberto Prosseda, Stefano Fiuzzi, Roberto Corlianò, Alexander Hinceff, Jorge Louis Prats, Misha Dacic**, etc. Ha scritto le musiche per il documentario di **Mario Balsamo** "Sognavo le nuvole colorate". Di recente è stata pubblicata su cd una serie di brani commissionati per la lettura delle poesie giovanili di **Carmelo Bene**. Ha realizzato inoltre brani di musica acusmatica (*Studio-Studien-Etude, commissione del Festival di Cagliari*). Ha debuttato come direttore d'orchestra con l'Orchestra Nuova Scarlatti, con musiche di Wagner e Mozart. Ha poi diretto i Filarmonici di Verona, le Orchestre I.C.O. di Taranto e di Lecce, l'Orchestra di Grosseto, etc. Ha diretto balletti classici (di Cajkovskij la "Bella Addormentata nel bosco" e lo "Schicciannoci" al Festival del Vittoriale degli Italiani, con il Balletto del Sud), galà di danza, prime esecuzioni (Franco Oppo) e concerti solistici (con Pietro de Maria, Carlo Palese, etc). Francesco Libetta ha studiato in Italia con Vittoria De Donno, Ignazio Ettorre e Gino Marinuzzi, in Francia con Jacques Castérède. A Parigi ha seguito i corsi di Pierre Boulez, Tristan Murail e Pierre-Laurent Aimard presso l'IRCAM. A Mosca ha seguito lezioni di direzione d'orchestra con Gennadi Roshdestvenskij. Ha fondato ed è direttore Artistico del Piano Festival di Miami in Lecce. È stato per oltre dieci anni direttore artistico delle manifestazioni annuali in Val di Rabbi, in memoria di Arturo Benedetti Michelangeli. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi su argomenti di storia ed estetica musicale, su autori rinascimentali; ricostruzioni di Madrigali; sulla vita operistica di fine Settecento,

ANGELO PRIVITERA



Nato nel 1963, Angelo Privitera si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio *F. Cilea* di Reggio Calabria. Ha svolto di seguito a Roma gli studi di perfezionamento con il M. E. Fels frequentando contemporaneamente i corsi di composizione tenuti dalla M. Teresa Procaccini. Ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica sia come solista che in duo, trio e orchestra, interpretando con doti innate autori di musica jazz e rock particolarmente vicini allo stile classico. Nel '92, al teatro dell'Opera di Roma prende parte, alle tastiere e programmazione, alla prima esecuzione assoluta dell'opera lirica *Gilgamesh* di Franco Battista, con il quale il giovane artista consolida la collaborazione iniziata già qualche anno prima. Seguono con Battista le numerose tournée di musica classica e leggera, e la partecipazione all'incisione dei cd *Come un cammello in una grondaia, Gilgamesh, Caffè de la paix, Messa arcaica, Unprotected, L'ombrellino e la macchina da cucire, L'imboscata, Fleurs, Ferro battuto, Fleurs3, Last Sum-*

mer Dance, Dieci Stratagemmi, Il Vuoto e Fleurs 2. Importante è inoltre l'attività di trascrizione della produzione musicale del cantautore siciliano, che ormai da anni l'artista cura con particolare attenzione. Attualmente Angelo Privitera è impegnato nello studio della musica elettronica e nell'utilizzo delle risorse del computer nella musica classica. È docente di Lettura della partitura presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali **Vincenzo Bellini** di Catania.

BALLETTO DEL SUD



Nasce nel 1995 fondato e diretto dal coreografo italiano **Fredy Franzutti**. Riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nel '99, il Balletto del Sud, oggi una delle più apprezzate compagnie di danza in Italia, presenta un organico composto da 16 solisti di elevato livello tecnico in grado di alternarsi nei ruoli principali. È stato ospite del Teatro Bolshoi di Mosca, dell'opera di Roma, dell'opera di Sophia, dell'opera di Montecarlo e di Bilbao; di prestigiosi festival d'opera e balletto internazionali, e numerosi eventi televisivi RAI Uno come le coreografie del "Concerto di Capodanno 2004" in diretta dal Teatro La Fenice di Venezia. Nella sua attività, la compagnia, si è arricchita di un repertorio di ventotto produzioni comprendente i grandi titoli della tradizione classica (*Il Lago dei Cigni, La bella Addormentata, Lo Schiaccianoci, Romeo e Giulietta, Sheherazade, L'Uccello di Fuoco, Carmen*) coreografati da Fredy Franzutti e impreziositi dalla partecipazione di numerose etoile ospiti come **Carla Fracci, Lindsay Kemp, Alessandro Molin, Xiomara Reyes**. Gli spettacoli sono rappresentati nei più prestigiosi programmi di danza europei. Le molteplici tournée nel territorio nazionale annoverano importanti teatri e festival (La Versiliana, Il Vittoriale di Gardone, Spoleto, Vignale, Todi, Bologna etc.) per un totale di circa 80 spettacoli ogni anno. La compagnia ha partecipato, inoltre, a numerose produzioni d'opera lirica, ricordiamo quelle su invito di **Pier Luigi Pizzi** al ROF di Pesaro e al Teatro Lirico di Cagliari, di **Flavio Trevisan** al Teatro Bellini di Catania e in Svizzera, di **Katia Ricciarelli** a Lecce, di **Pier Francesco Maestrini** al Teatro Valli di Reggio Emilia, in Spagna e in Russia, di **Beppe De Tomasi** a Montecarlo. Il Balletto del Sud realizza le danze della stagione lirica del Teatro Politeama Greco di Lecce dal 1998 (oggi su invito di **Filippo Zigante**) e dal 1997 produce una produzione di balletto nella stagione sinfonica dell'orchestra della Fondazione "Tito Schipa" di Lecce. Il critico **Vittorio Ottolenghi** invita il Balletto del Sud a molte maratone internazionali di danza da lei organizzate come quella al Mittlefest di Cividale del Friuli su musiche di **Luciano Berio**. Tra le trasmissioni televisive che hanno visto protagonista la compagnia ricordiamo: (rai uno) "Festa della Repubblica Italiana", "Una Voce per Padre Pio", "Concerto di Capodanno" (rai due) "Meraviglie d'Estate", "Loro... del Golfo", "Il cerchio della vita", "Il Premio Zeus".

INTERPRETI



SILVIA BILOTTI

Ha frequentato la Scuola di Teatro di Bologna, diretta da Alessandra Galante Garrone e il corso di recitazione presso la cooperativa teatrale Quelli di Grock. In teatro ha lavorato negli spettacoli di Commedia dell'Arte della compagnia teatrale napoletana Saltimbanco, nella Cantatrice calva di Ionesco, con la regia di Claudio Zucca, nell'Amleto, regia di Marco Rossi. È stata in tournée nazionale con la compagnia di Ric e Gian e ha partecipato a Il postino dell'ar-cobaleno, commedia musicale di Amendola e Corbucci, regia di S. Arzuffi, con Enrico Beruschi. In televisione ha lavorato per Un posto al sole e La Squadra (Rai 3) e Vivere (Canale 5).



ELEONORA TATA

È diplomata all'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico. Ha seguito i seminari su Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare, diretto da Luca Ronconi, quello su Re Lear, diretto da Peter Clough e il seminario sul teatro comico con Anna Marchesini. Ha partecipato alla Master class di perfezionamento per attori del Teatro Eliseo, Roma e al laboratorio per attori professionisti diretto da Pino Quartullo e Luciano Melchionna su Giulio Cesare di Shakespeare ed Elettra (da Eschilo, Sofocle, Euripide, Hofmannsthal). Un seminario sulla maschera e commedia dell'arte diretto da Michele Monetta. Ha lavorato in teatro con l'opera Pippi Calzelunghe, di Astrid Lindgren, regia Fabrizio Angelini, supervisione Gigi Proietti (Teatro Argentina, Roma); La trilogia di Ircana di Carlo Goldoni (Biennale di Venezia), regia Lorenzo Salveti; Una domanda di matrimonio di A. Cechov, regia di Lilo Baur; Le Trachinie di Sofocle, regia Paolo Giuranna (Teatro Duse, Roma).



EMANUELE CAZZATO

È diplomato alla Musical Theatre Academy di Roma, laureato al Dams di Roma Tre, ha studiato pianoforte classico, canto, danza moderna, top dancer e recitazione. Protagonista del Musical Crazy for you di Gerswin al Teatro Colosseo di Roma. Ha partecipato allo spettacolo Le donne di Shakespeare progetto di Paola Maffioletti nella parte di Mercuzio al Teatro Palladium di Roma. A settembre aprirà la stagione teatrale del Palladium con lo spettacolo Aeromode futuriste con Maurizio Micheli e Vittorio Viviani con la regia di Francesco Sala. Ha al suo attivo uno spettacolo come autore e attore, Come in Musical, che ha portato in scena in molte località italiane.



ANDREA SIRIANNI

Studia recitazione con Salvatore Emilio Corea. Si è diplomato all'Accademia International Acting School di Roma di Giorgina Cantalini. Studia tecniche vocali secondo il metodo Kristin Linklater con Margaret Assmuth. Nella sua attività è stato ospite del Miami International Piano Festival in Lecce con il melologo "Historie De Babar". Ha debuttato all'anfiteatro del Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera con la prima nazionale di "Eleonora Duse: sogni delle stagioni" per la regia di Fredy Franzutti.



GIORGIO SCHIPA

Pronipote del grande Tito, ha iniziato gli studi presso il conservatorio "Tito Schipa" di Lecce con il M° Gismondo, per poi proseguire con la prof.ssa Mandurino, il M° Miisirkov e la prof.ssa Vanna Camassa. Ha vinto nel 1997 il primo premio finalista città del Barocco di Lecce. Ha partecipato a diversi Master l'ultimo dei quali con la Prof.ssa Amelia Felle. Si è esibito in diversi teatri Italiani e dal 1991 nel Teatro Politeama Greco di Lecce, ricoprendo diversi ruoli di comprimario in opere liriche al fianco di cantanti quali Densi, Armigliato, Bruson ecc. Ha debuttato nel musical San Giuseppe, il Santo dei Voli, presso il Politeama di Lecce nel ruolo dell'inquisitore. Nel 2001 debutta in un ruolo principale in Cavalleria Rusticana di Mascagni (Alfio) portando questo spettacolo in diversi Teatri. Collabora con diverse orchestre lirico sinfoniche. Sotto la direzione artistica del M° Libetta e la regia del M° Tito Schipa Junior, ha eseguito il concertato dall'Elisir d'amore nel ruolo di Belcore, duettando dal vivo con il grande Tito Schipa riprodotto in audio.



PAOLO GATTI

Ha studiato al Conservatorio teatrale diretto dal maestro G. Diotajuti. Metodo mimesico di O. Costa, con Mirella Bordoni, del Centro sperimentale di Cinematografia. Inizia lo studio della musica col M° Felice Fabiani, docente presso il Conservatorio S. Cecilia in Roma e la Wmiglia 6, regia di Aristarco e La morte bianca, regia di Carrino. In teatro, tra gli altri, L'Orso di A. Cechov, regia di Cerri, Il deserto dei Tartari regia di Leonetti, le commedie musicali Il fantasma di Canterville regia di Lapi e Rugantino regia di Moriconi. Ha al suo attivo anche due lavori teatrali come autore.



BRIAN BOCCUNI

Ha seguito a Taranto i corsi del laboratorio teatrale La Bottega ed è risultato al primo posto nel Festival Teatro-scuola Luigi Pirandello per la miglior parte canora. Ha partecipato a seminari su canto, recitazione e musical con i docenti Graziano Galatone e Vittorio Matteucci. Ha partecipato come cantante a diversi musical e come cantante allo spettacolo The Clan del regista De Bartolomeo. Come corista ha preso parte a una rivisitazione del capolavoro di Fabrizio De Andrè La buona novella.



MARCELLO SACERDOTE

Formazione attoriale presso il laboratorio teatrale Blu teatro diretto da Mario Massari. Ha partecipato allo stage sulle tecniche del Living Theatre e sul teatro di A.Artaud condotto da Cathy Marchand, al corso di lettura espressiva e dizione diretto da Lisa Ferrari, compagnia teatro Pandemonium e allo stage professionale di recitazione presso il Cechov Studio- centro ricerca di cinema e teatro di cui è socio-allievo. Protagonista nello spettacolo Web Side Story, Teatro Leopardi (San Ginesio - Marche); mimo-attore nell'opera Turandot con ruolo di Principe di Persia,Teatro Marruccino (Chieti). Ha partecipato, inoltre a diversi reading teatrale tra cui La chimera con lo scrittore Sebastiano Vassalli. È stato protagonista degli spettacoli Cyrano DE Bergerac, Ricomincio da 6 produzione Blu teatro e di Quando tocca, tocca tratto da Visita di condoglianze di Achille Campanile.



GIOVANNI DE FILIPPI

Ha studiato all'Accademia di Musica Moderna di Lecce e presso la Musical Theatre Academy di Roma. Ha preso parte e seguito stage su musical come Cats con Fabiola Ricci, con Maria Laura Baccarini Sulle varie sfaccettature e ricerca del personaggio, sul musical Godspell con Gisella Secreti, sul musical Aggiungi un posto a tavola con Christian Ginepro, su Chicago e The lord of the rings con Gavin Keenan, presso i Pineapple Studios di Londra. Vari stage di canto con Aviery Clark, Musical Director, sempre presso i Pinapple Studios di Londra. Stage su Fosse con Mario Coccetti. In collaborazione con la Musical Theatre Academy ha preso parte a vari spettacoli e musical come Chicago, Jesus Christ Superstar, Jekyll & Hyde, The Phantom of the Opera, RagTime, La famiglia Addams, The Producers, Chorus Line, Opera rock Tommy e Crazy For You, presso il Teatro Colosseo di Roma. Prende parte alla messa in scena, presso l'Aula Paolo VI in Vaticano, del musical Maria Di Nazareth, nel ruolo di Simeone.



GIAN LUCA BIANCHINI

Si è diplomato all'International Acting School Rome (corso biennale di formazione professionale per attori). Ha studiato canto secondo il Metodo Linklater con Margarete Assmuth (cantante lirica, docente all'International Acting School of Rome e presso l'Accademia d'Arte Drammatica Link Academy di Roma). Ha seguito l'Acting Workshop - Metodo Stanislavskij Strasberg - Repertory Theater in Manhattan (New York) tenuto da Stuart Burney e i corsi di recitazione di David Gideon (Former Director del Lee Strasberg Theatre Institute- NYC) e di Francesca De Sario al DUSE (Centro Internazionale di Cinema e Teatro- Roma). Si è laureato in Scienze e Tecnologie della Produzione artistica, Università degli Studi di Perugia. Ha partecipato a Carabinieri 4 (regia di Raffaele Mertes), Carabinieri 5 (regia di Sergio Martino), La tigre e la Neve (regia di Roberto Benigni), La sconosciuta (regia di Giuseppe Tornatore), Gente di Mare 2 (regia di Giorgio Serafini), Don Matteo 6 (regia di Giulio Base) e Il Grande Sogno (regia di Michele Placido).



PAOLA LAVINI

Si forma all'Accademia d'arte drammatica della Calabria e alla Scuola americana di musical BSMT di Bologna. Lavora nell'operetta e nella prosa, negli ultimi anni è protagonista di diversi musical della Compagnia della Rancia di Saverio Marconi. Come attrice lavora nel cinema in Uno su due di E. Cappuccio con Fabio Volo, La cena per farli conoscere di Pupi Avati, Il regista di matrimoni di M. Bellocchio, Scusa ma ti chiamo amore di Moccia, Sanguepazzo di Marco Tullio Giordana, No problem di V. Salemme e Nel tepore del ballo di Pupi Avati. In televisione ha lavorato in Roma per la Bbc e la Hbo, Rai regia Julian Farino; Gente di mare di A. Peyretti Rai 1; Lucia e La provinciale con S. Ferilli di P. Pozzessere Rai 1; Carabinieri di S. Martino- R. Mertes per Canale 5, La squadra di M. Cardillo per Rai 3.



MARIAGRAZIA DI VALENTINO

Vincitrice di molti concorsi canori da anni si esibisce in concerti di soul, rhythm and blues e jazz. Si avvicina al canto a sei anni partecipando a manifestazioni canore nazionali. Inizia a studiare canto nella scuola del maestro Luigi Rumbo, cantore della Cappella Sistina. Si avvicina alla danza frequentando la scuola del coreografo Aldo Mantovani e intraprende lo studio del solfeggio e del pianoforte con il professor Claudio Gargiulli. Poi l'incontro con la violinista, pianista e cantante Irene Spotorno con la quale ha studiato canto e che la segue tutt'ora. Ha frequentato l'Università della Musica di Roma: canto jazz con Cinzia Spata e lo studio del jazz, latin jazz, soul, blues con la cantante Marina De Santis. È stata una delle voci soliste del coro gospel di Maria Grazia Fontana. È stata una delle protagoniste dell'opera rock della PFM "Dracula" prodotta da David Zard. Nel 2008 prende parte alla presentazione dell'Opera "Mari del nord" interpretando il ruolo di Noa, protagonista femminile e del musical "La Genesi" in occasione del Sidono.



NELLA TIRANTE

Attrice siciliana, ha studiato alla scuola del teatro V. Emanuele di Messina, diretta da M. Marchetti, con il M° Donato Castellaneta. Ha frequentato laboratori teatrali con Emma Dante, Vincenzo Pirrotta, Franco Scaldati. Ha lavorato al cinema per il film Ce n'è per tutti, regia di Luciano Melchionna, con Stefania Sandrelli e per lo spot con Franca Valeri Il teatro torna a casa, promosso dal Ministero dei Beni culturali. Ha partecipato a numerose produzioni del teatro di Messina e dello Stabile di Catania come Il Vitalizio di Pirandello, adattamento di A. Camilleri, con Riccardo Garrone, regia di W. Manfrè e Conversazione in Sicilia di E. Vittorini e con lo Stabile di Arezzo. È una delle protagoniste di Dignità autonome di prostituzione, Golden Graal 2008 per il teatro e spettacolo finalista agli olimpiadi del teatro 2009. Fa parte e dirige Cosa sono le nuvole, una compagnia teatrale di ricerca teatrale.



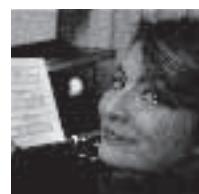
FABIANA LAZZARO

È diplomata presso l'Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico. Ha partecipato a laboratori con Michele Monetta, Peter Clough e Rena Mirecka. In teatro ha lavorato, tra l'altro, per Metamorphotel (regia Ricci/ Forte), Il malinteso (regia Decroux), I demoni (regia Polidoro). Attrice nel film Il miracolo, regia di Edoardo Winspeare, nel programma televisivo Saturday night live e nelle fiction Nati ieri (regia di C. D'Elia), Codice rosso, di M. Vullo, Cuore contro cuore e Distretto di polizia 4. Come ballerina ha partecipato al videoclip Move with me, Kirsten, Soty Record, regia di Abel Ferrara.



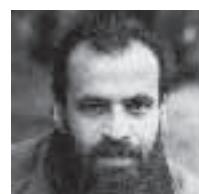
MARINA ABBRESCIA

Studia danza dall'età di 4 anni prima nel centro Arabesque di Bari e dal 2002 presso l'accademia dello spettacolo Unika. Studia inoltre canto da privatista e ha frequentato il Centro Formazione Musical (con la direzione di Gino Landi) fa parte della Compagnia Stabile del Musical. Istruttrice di fitness e Hip-Hop. Ha partecipato al Tip Tap Show presso il teatro Sistina di Roma, nel cast di Cesare Vangeli, è stata interprete nello spettacolo La neve cade quando meno te lo aspetti, presso il teatro Politecnico di Roma, in occasione della notte bianca e nello Maria di Nazareth, il musical. Ha fatto parte del corpo di ballo nella trasmissione televisiva Il treno dei desideri con Lorella Cuccarini.



CLAUDIA PATANÈ

Ha conseguito con il massimo dei voti il diploma di Alto perfezionamento in direzione d'orchestra presso l'Accademia musicale pescarese, sotto la guida del maestro Donato Renzetti che la definisce "uno dei giovani talenti direttoriali più interessanti della sua generazione". Svolge un'intensa attività concertistica come pianista e mezzosoprano, oltre che come direttore d'orchestra, partecipando a importanti produzioni come i Carmina Burana di Orff. È direttore stabile dell'orchestra giovanile Koiné con cui ha eseguito diversi concerti in varie formazioni orchestrali. Si è esibita al Teatro Paisiello in occasione del Miami International Festival (con la direzione artistica di Francesco Libetta) nella duplice veste di pianista e cantante e ha eseguito composizioni di Schumann e Saint-Saens.



SIMONE FRANCO

Ha partecipato al laboratorio diretto da Danio Manfredini (NTN), a quello sulle tecniche della danza Buto con Yoko Murunoi, e ai corsi sulla voce di Edda Dell'Orso e Gabriella Rusticali. Ha lavorato in teatro per La casa di Asterione di S. Franco e N. Joos, Viaggio verso di S. Franco e G. Bottoni, Due volte morire di A. Costantino. Al cinema ha lavorato in Fine pena mai (Fluid Video Crew), Pesci o puttane (di Cesare Fragnelli) e Baal (diretto da Marcello Cava). Come regista teatrale ha diretto L'amore è uno straniero, recital tratto da poeti mistici di tutte le religioni, Paesaggio con argonauti di Heiner Muller, Il mulino degli sconcerti: le memorie di Gino Sandri, drammaturgia tratta dai

diari in manicomio del pittore, Le poesie mistiche, recital tratto dalle poesie di Jalal ad din Rumi, e, sul tema della presa di Otranto, Il rinnegato salentino e Li martiri d'Otranto, poema dialettale in canti di Giuseppe de Dominicis.



SIMONA GUBELLO

Si avvicina alla musica studiando il Pianoforte fino al compimento inferiore. Affianca alla musica l'altra sua passione: l'Arte, tant'è che in seguito si laureerà con Lode in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti in Lecce e contemporaneamente in Canto Lirico e Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio Tito Schipa in Lecce. Il suo repertorio si estende dalla Musica Barocca al Novecento, passando dall'opera lirica alla musica vocale da camera e sacra. Ha studiato con i Maestri: L. Serra, A. Felle, S. Lowe, R. Bruson, M. Freni, C. Pastorello, C. Rondelli, M. Aspinall, M. Trombetta, E. Battaglia, L. Shambadal, D. Livermoore, R. Cortese, A. Tarabella, D. Renzetti. Ha Frequentato l'Accademia "Paolo Grassi" diretta dal M° S. Segalini a Martina Franca (TA) annessa al Festival della Valle d' Itria, al quale ha partecipato alla 33° Stagione Concertistica. Svolge intensa attività concertistica su tutto il territorio internazionale. Ha cantato in vari teatri, sale da concerto ed ambasciate in Italia, Germania, Serbia, Montenegro, Francia, Portogallo e Corea riscuotendo lusinghieri consensi di pubblico e di critica. Vincitrice di numerosi Concorsi Nazionali ed Internazionali lirici e cameristici, ha inoltre ottenuto significativi riconoscimenti e Borse di Studio.

www.operapopolare.it

